

# The human library

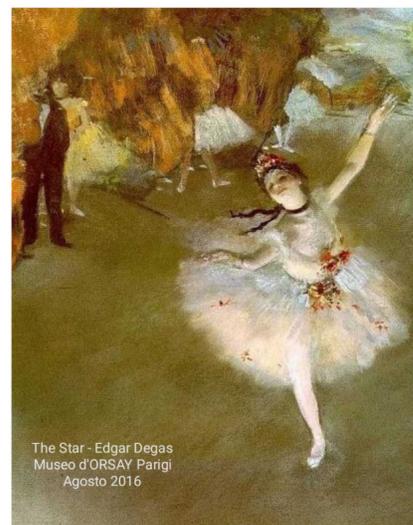


Immaginate di entrare in una libreria, alla ricerca di un libro, per curiosare, per farvi catturare da un titolo o da una bella copertina oppure per assistere a una presentazione o a una lettura. Ma immaginate se per un attimo, entrando in una libreria, vi ritrovaste ad osservare dei volti invece che colorate copertine e di dover scegliere, tra tutti, un viso per ciò che vi trasmette: per l'espressione degli occhi, per l'inclinazione delle labbra, per dei lividi evidenti. Scegliere quel volto e farvi racconta-

re la sua storia. Oppure entrarvi semplicemente a cercare delle risposte, nel momento stesso in cui la vita ci pone di fronte ad un problema. Chi può spiegarvi meglio di altri come affrontare, capire, vivere una particolare situazione a cui dobbiamo dare un senso, di chi l'ha vissuta sulla propria pelle? Oppure chi può semplicemente spiegarci qualcosa che abbiamo bisogno di conoscere? Chi può raccontarci meglio culture e realtà diverse e aiutarci ad abbattere preconcetti di chi le ha conosciu-

te? Si chiama Human Library ed è una piattaforma di apprendimento no profit, che dal 2000 ospita conversazioni personali progettate per sfidare lo stigma e gli stereotipi, creando uno spazio sicuro per il dialogo in cui gli argomenti vengono discussi apertamente tra i libri umani e i loro lettori. È un progetto sulla narrazione e sulla memoria orale a forte carattere partecipativo che promuove la cultura e le biblioteche di quartiere come strumenti per diffondere benessere e migliorare la qualità della vita in risposta alla marginalità sociale ed economica. Tutti i libri umani sono volontari con esperienza personale, ognuno porta il proprio argomento. La Human Library è un luogo dove ci si aspetta, dove si apprezzano domande difficili e dove si trovano risposte altrettanto difficili: un confronto aperto tra il "libro" e il suo lettore. The Human Library organizza eventi in biblioteche, musei, festival, conferenze, scuole, università e per il settore privato. Libri tratti da queste esperienze sono pubblicati in più di 80 Paesi. In Italia gli eventi sono pubblicizzati nel sito della Biblioteca vivente (<http://bibliotecavivente.org/>).

Marta Santin



## Passi

“Lascio a te queste impronte sulla terra tenere dolci, che si possa dire: qui è passata una gemma o una tempesta, ...qui passo soltanto il mio tormento”  
Alda Merini  
Impronte sulla terra, passi leggeri, trasparenti e colorati come ali di farfalla, passi con la consistenza lieve della neve che cade la notte e copre gli alberi del bosco, passi a volte pesanti come macigni, passi pieni di fango che rende difficile il cammino, passi da fare elegantemente sulle punte di scarpette da danza, passi da fare scalzi sulla sabbia bagnata

oppure passi fatti con scarponi pesanti o scarpe troppo strette per affrontare le difficoltà della vita, passi con le scarpe piene di sassi oppure con scarpe troppo grandi, passi frettolosi e pieni di capricci e passi sereni felici fatti mano nella mano con persone importanti, passi desiderati e passi ancora da fare ma pur sempre passi per ricordare quello che siamo stati, andare avanti e per non smettere mai di inseguire i sogni.

Andrea Spessotto

Foto fatta al Museo d'Orsay di Parigi - agosto 2016  
The Star (Dancer on Stage)  
Artista: Edgar Degas  
Data di creazione: 1878  
Periodo: Impressionismo

QUELLI CHE SI PRESENTANO:  
ANDREA SPESSOTTO



Nome: Andrea

Età: 56 anni

Cosa fai nella vita? Mi occupo di vendita e realizzazione piscine interrate e fuori terra

3 immagini per definire la paternità: Marquez ha detto che quando un neonato stringe per la prima volta il dito del padre nel suo piccolo pugno, l'ha catturato per sempre. Io la penso come lui. Dita che si cercano e si intrecciano, il bacio della buonanotte, i grattini sul divano e molte altre cose.

Chi/cosa ti ha portato in Gazzetta? Un giorno mi ha telefonato Michele Vida, mi ha presentato la Gazzetta del Sole e dopo pochi minuti mi ero innamorato del progetto.

Un libro che vorresti tanto leggere e perché? Un libro che racchiude un sogno chiuso in un cassetto. Come sopravvivere al cammino di Santiago di Fabrizio Ardito: questo e molti altri che raccontano di un viaggio che non è solo un viaggio, è molto molto di più.

Che cosa hai chiesto a Babbo Natale quest'anno? Non so se si può dire: i desideri espressi pare non si avverino... posso dire però che una parte importante del sogno/desiderio è tornato a casa ed è qui con me. La cosa più bella che ti è mai successa a Natale?

Amo il Natale, mi piace aspettarlo, prepararlo e festeggiarlo. Adoro fare l'albero e addobbare la casa e Natale mi ha sempre dato molto ma farei un torto a non ricordare Natale 2018, il Natale che dopo il trapianto di cuore mi ha riportato a casa Emanuele. Se tu potessi riscrivere una pagina della tua vita... Indietro non si torna mai e a riscrivere pagine solitamente si finisce sempre per ferire qualcuno. Però non essendo riuscito ad organizzare mostre per il Prado di Madrid o per il Guggenheim Museum di New York sicuramente cercherei di realizzare il sogno della vita: diventare giornalista e fare l'inviato speciale.

## CHI SIAMO?

Siamo un gruppo di sostenitori dell'ottimismo che crede ancora nella capacità di creare bellezza e armonia e nella forza della positività e della collaborazione. Non siamo professionisti ma siamo convinti che i nostri personali talenti e la nostra profonda passione possano contribuire alla diffusione della cultura e della positività, con l'intento di contrastare la negatività che spesso ci circonda. Promuoviamo

l'incontro e la connessione tra persone e realtà sociali per costruire sinergie positive e per creare e mettere a disposizione strumenti che riescano a stimolare la parte migliore, fornendo spunti di riflessione e raccontando storie vere che ci riguardano da vicino. La Gazzetta del Sole nasce così, una rivista cartacea che vorremo distribuire gratuitamente nelle sale d'aspetto degli ospedali per allietare la

lunga attesa di pazienti e familiari, rendendo più piacevole lo scorrere del tempo. Un luogo dove trovare storie raccontate da noi, ma non solo una rivista che si sfoglia per caso in cerca di niente e invece vi si trova un po' di tutto, arte, libri, poesie, nuovi punti di visti, nuove idee, spunti di sensibilizzazione e perfino ricette.

La Redazione

### REDAZIONE

Marta Santin, Eleonora Brun, Alberto Pagotto, Elisa Parise, Katuscia Salmasso, Michele Vida, Martina Cappelletto, Ruggero Vitali, Sandro Pezzella, Monia Rossi, Andrea Spessotto.

GRAFICA a cura di Martina Moret

Solo  
PENSIERI  
POSITIVI

# LA GAZZETTA

SOLO BUONE NOTIZIE

DAL 2020

Solo  
PENSIERI  
POSITIVI

ANNO 01

N. 010

MENSILE

DICEMBRE 2020

# del SOLE

## L'arcobaleno è di tutti



Un proverbio africano citato recentemente anche da Papa Francesco sostiene che "ci vuole un intero villaggio per crescere un fanciullo." Certo, ci vorrebbe anche una famiglia, ma a volte, e sempre più spesso, la famiglia è in difficoltà. Nella nostra società le famiglie sono il risultato di chimiche instabili, a volte esplosive. Oppure sono strutture fragili, abbandonate a sé stesse nel mare della difficoltà di un'economia che non aiuta gli ultimi. Chi ne fa le spese spesso sono i bambini che crescono in contesti in cui mancano le cure e le attenzioni necessarie per vivere o che addirittura rischiano di trovarsi in situazioni di pericolo intollerabili. A Porcia, da 26 anni c'è una casa che si

chiama L'Arcobaleno-Onlus. È una casa bella, circondata dalle mura che caratterizzano il centro cittadino e da un giardino curato. È spaziosa e semplice, funzionale e a misura di bambino con spazi pensati per giocare, studiare, mangiare assieme ma anche stanzette personalizzate in cui stare tranquilli. Una casa colorata e ordinata, ma non troppo ordinata. Qua vivono due religiose tra cui Suor Cecilia, la mitica SuorCi della Congregazione delle Figlie di San Giuseppe del Caburlo, e un numero sempre variabile di bambini e ragazzi inviati dai Servizi Sociali o dal Tribunale. Decine, centinaia in questi 26 anni. L'Arcobaleno è una casa-famiglia e un centro diurno che fa

dell'accoglienza di bambini e ragazzi una vera e propria missione. Nata come originale collaborazione tra pubblico e privato (Servizi Sociali del comune e privato sociale inclusa la componente religiosa), questa casa è diventata una vera e propria Comunità accogliente ed educante, un villaggio a misura di bambino con l'obiettivo primario del reinserimento nel suo nucleo familiare di origine. "L'Arcobaleno è di tutti" afferma con forza don Sergio Moretto, ex Parroco di Porcia e tra i più convinti fautori di questo progetto. L'Arcobaleno è di tutti perché è nato da una magia che raramente accade: la collaborazione intelligente tra l'iniziativa pubblica e quella privata per il raggiungimento di un obiettivo ambizioso che sembrava irraggiungibile per l'impegno e per l'investimento economico richiesto. L'Arcobaleno è di tutti perché chiunque volesse dedicare tempo, competenze e sensibilità per portare avanti questo progetto è bene accolto e, dopo la necessaria formazione, può trovare la sua collocazione nella complessa e delicata gestione della giornata di questi ragazzi. Sono circa un centinaio i volontari formati che ruotano attorno alle attività dell'Associazione e che collaborano per supportare i ragazzi nello studio, per garantire il trasporto a scuola, per curare il

Sei curioso di sapere  
Chi siamo?  
Che cosa facciamo?  
Perché lo facciamo?

Vieni a trovarci su Facebook:

La Gazzetta del Sole

[www.quelledebighitini.gli.it](http://www.quelledebighitini.gli.it)  
<https://lagazzettadelsole.home.blog>  
[lagazzettadelsole@gmail.com](mailto:lagazzettadelsole@gmail.com)

Gli articoli, anche in versione audio, li trovi sul nostro blog.

giardino o impegnarsi nelle attività di promozione dell'Associazione nel territorio. L'Arcobaleno è di tutti perché si sostiene attraverso rimborsi pubblici e grazie alle donazioni della comunità, dalle aziende ai singoli cittadini. Una rete di solidarietà molto attiva negli anni dell'avvio e che non si è mai fermata in tutti questi anni. Infine, l'Arcobaleno è di tutti perché in questi 26 anni l'Associazione si è prodigata per sensibilizzare il territorio alle problematiche minorili, ai temi della genitorialità, della relazione educativa, dell'affido familiare e dell'inclusione. Un lavoro costante di arricchimento per l'intera Comunità perché il villaggio che sa occuparsi dei suoi figli è un villaggio in cui tutti vivono meglio. Sul sito potete trovare molte altre informazioni sulle attività quali il Calendario Solidale del 2021. [www.larcobaleno-onlus.it](http://www.larcobaleno-onlus.it)

Martina Cappelletto

## Previsioni meteo: caduta felicità

Se quando cade la neve non fa rumore, c'è qualcuno che ne annusa l'odore. Intirizziti dal freddo, stecchiti dal gelo, attendiamo le feste in famiglia per riscaldarci: il camino scoppiettante, la compagnia calorosa, ma soprattutto confort food di ogni genere. Tutto ciò che sa di casa e ci riporta infanti dalla nonna si trova imbandito sulla tavola perfettamente apparecchiata. Cannella, noce moscata e bacche di ginepro: menù di odori che scaldano il cuore. Le intermittenze dell'albero nell'angolo prediletto si rincorrono incessantemente mentre fuori dalla finestra pettirosi tremuli saltellano su rami solitari e scricchiolanti. Forse il chiasso sovrasta il silenzio interiore: c'è un po' di malinconia alla fine dei pranzi luculliani, forse un po' di horror vacui... Aprendo la porta un refolo freddo striscia silenzioso: raggi flebili attraversano un grigio mutevole dal perla al plumbeo mentre con il naso all'insù sagliamo il presagio. Quando cala la tristezza, resta quella gioia piena da custodire nel



silenzio. La neve scende silenziosamente eppure la letizia di tutti è grande: fiocchi lenti e impalpabili fanno luccicare gli occhi. Una lacrima di riconoscenza riempie le narici: profumo di neve!

Elisa Parise

## Bagaglio a mano. Un viaggio nel viaggio

Lockdown marzo 2020 "Ragazzi avete voglia di scrivere un libro?" È iniziato tutto così, con una domanda semplice che poi semplice non è. Siamo una redazione accomunata da diverse cose, prima fra tutte la passione per la scrittura, ma seguita subito dopo dalla voglia di mettere in piedi qualcosa. Insomma, cerchiamo di fare in modo che la vita non ci sfugga di mano, travolta dal conformismo. È bastata una videoconferenza per metterci tutti d'accordo e così è partita la ricerca di altri compagni che volessero insieme a noi affrontare questa avventura. 25000 battute, un mese di tempo ed un calderone all'interno del quale buttare proposte, idee, contatti, esperienze. È nato tutto da qua. Passa il tempo, i confronti, le perplessità, i giudizi, i sorrisi e anche qualche fastidio e poi come fosse la cosa più naturale del mondo è

Gli Autori: ALBERTO GANCIAN - ALESSANDRA ZEMAROLA - ANDREA SPESSOTTO - CATERINA COMINGIO - ELEONORA BRUN - EMMA SALERNI - MARTA SANTIN - MARTINA CAPPELLETTO - MAURIZIO CALLEGARO - MICHELE VIDA "BAUDASCH" - MONIA ROSSI - RUGGERO VITALI - SANDRO PEZZELLA - SIBILLA PINOCHIO



BAGAGLIO  
A MANO  
Storie di viaggi

successo: il corriere ha suonato e ci ha consegnato le prime copie del nostro libro. Bagaglio a mano, perché tutti, anche se non fisicamente, ne abbiamo uno all'interno del quale, tra calzini e mutande, teniamo il viaggio dei sogni, quello che avremmo sempre voluto fare, quello che magari abbiamo

avuto la fortuna di intraprendere, quello che abbiamo sognato, quello che è possibile fare senza muoverci da casa. Quattordici racconti per quattordici autori, completamente diversi tra loro per stile, per genere, per esperienze di vita. Quattordici racconti rinchiusi dentro una scatola di cartone con una maniglia in cuoio e la splendida scelta di non mettere mai la nostra valigia sopra l'armadio ma di consegnarla, quando questo viaggio sarà finito, a qualcuno che possa trarne un beneficio, soprattutto in termini di speranza, di fiducia nelle persone, di voglia di guardare positivamente al futuro, ecco perché gli utili verranno devoluti interamente all'Associazione L'Arcobaleno di Pordia (PN) che si occupa di accoglienza di minori, perché il mondo riparte sempre da lì, dai giovani.

Ruggero Vitali



QUI TROVI  
IL NOSTRO  
MANIFESTO

# L'incontenibile leggerezza del Natale

Ed ecco qua il Natale, il periodo dell'anno che tutti amano di più è finalmente arrivato. Mille luci di ogni colore illuminano le città, le case si vestono a festa con addobbi di ogni genere, e poi quell'atmosfera particolare, indefinita, che avvolge tutti nel suo velo di magia senza tempo e senza scampo. E poi... e poi ci siamo noi, quelli che "oh no, è di nuovo Natale?!", quelli che le feste le salterebbero a piè pari per passare direttamente all'anno nuovo, con le giornate che si allungano, la primavera, e poi l'estate. E pensare che la sindrome del Natale esiste



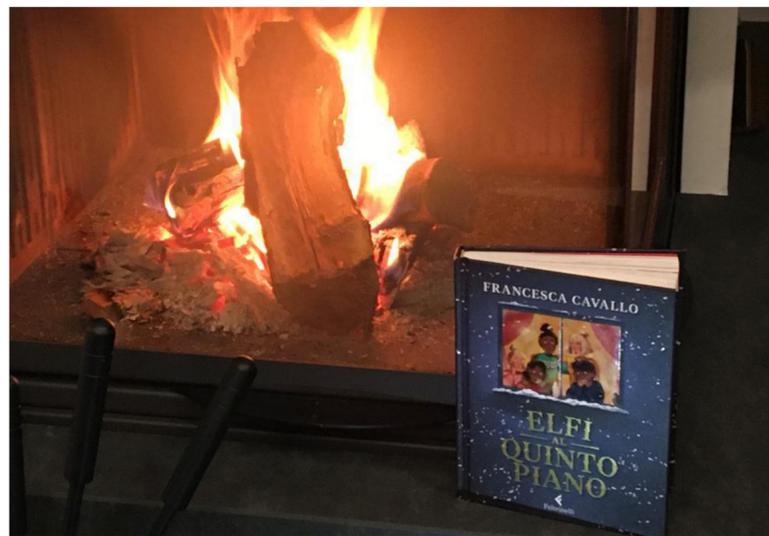
veramente, lo ha dimostrato una ricerca scientifica dell'università di Copenaghen, che ha addirittura individuato un'area del cervello dedicata che si attiva solo nelle persone che amano festeggiarlo. Non c'è niente da fare dunque, noi popolo dei Grinch lo spirito natalizio proprio non lo sentiamo. Al contrario tutti quegli auguri, i pacchetti

luccicanti, i lunghissimi pranzi con i parenti, finiscono per essere una vera tortura, inutili tutti i tentativi di coinvolgerci nei preparativi che anticipano le feste, nella speranza che l'atmosfera diventi contagiosa. È tutto tempo perso, di questo ne siamo fermamente convinti. Fino al momento in cui incrociamo il sorriso illuminante di un bambino o veniamo travolti dall'incontenibile entusiasmo dell'amica che il Natale ce l'ha dentro tutto l'anno, che al contrario di noi che l'albero non lo facciamo mai, lei lo sfoggia orgogliosa nel salotto di casa per tutto

l'anno! Da quell'istante, una vaga sensazione di calore inizia a penetrare attraverso una minuscola crepa invisibile e nascosta al mondo, diffondendosi in modo impercettibile. Che strano, all'improvviso tutto sembra più bello. Vuoi vedere che... in fondo non è male questo Natale?

Monia Rossi

# Elfi al quinto piano



Cambiare città normalmente non è facile, ma farlo a ridosso del Natale potrebbe esserlo ancora meno... o forse no? Isabella e Dominique con i loro tre bambini Manuel, Camila e Shonda, ci raccontano come all'inizio del loro trasferimento, gli abitanti della città di R. non sono proprio così felici di avere nuovi vicini. Non per il fatto che questa famiglia è composta da due mamme, ma perché gli abitanti adulti del paese non parlano con gli estranei, perché potrebbero succedere cose inaspettate. La città di R. ha le facciate dei palazzi che brillano di colori: rosa, giallo canarino, blu, verde acqua ed arancione. Dopo aver percorso centoquattro scalini, arrivano al loro appartamento che è po-

sizionato al quinto piano ed ha delle stanze all'apparenza piccole. È presente però un camino e questo sarà fondamentale... Una delle mamme fa la postina e dopo una giornata di lavoro in fondo al sacco dove conserva la corrispondenza da consegnare di casa in casa, trova una lettera indirizzata ai tre figli, ma essendo appena arrivati nella città, non hanno dato ancora a nessuno l'indirizzo e quindi la domanda che sorge spontanea è: da chi arriverà? I mittenti sono Babbo Natale e Mamma Natale, che chiedono una mano ai tre bambini per confezionare i regali per i ragazzini della città. Ma come si fa a mandare la risposta a Babbo Natale in tempi brevi? Ci penserà la magia del Natale che

inoltre farà sicché in quel salotto possano arrivare gli elfi con i regali e tutto l'occorrente per confezionare i pacchi per ogni piccolo amico. Le renne che normalmente partono dal Polo Nord con il carico completo dei regali, quest'anno facendo squadra con i nuovi aiutanti, avranno meno peso e passeranno a far rifornimento dai loro nuovi amici. Ma sarà veramente così facile o ci saranno piccoli intoppi che renderanno la storia molto bella e coinvolgente? Per scoprirlo non resta che leggere il libro. *Cit. L'amore è una cosa semplice se avremo il coraggio di aprire il nostro cuore a ciò che non conosciamo.*

Katiuscia Salmaso

# E fu così che diventai una folletta del Natale

Ricordo ancora quando successe, era il 2016 e Quellediibigliettini gialli era solo un'idea. Mi trovavo, come spesso accadeva, al Cro (Centro di Riferimento oncologico) di Aviano insieme alle mie compagne di viaggio Barbara e Carlotta. Il sole era alto nel cielo e l'aria frizzantina mi faceva sentire viva. Eravamo fuori nel parcheggio di fronte all'entrata a rigenerarci, quando ad un tratto si presentò al nostro cospetto men che meno Babbo Natale in persona. Noi incredule e lui con il suo bel vestito rosso e la sua barba soffice, disse che era lì per affidarci un arduo compito: quello di infondere nel cuore della gente lo spirito natalizio e tanto ottimismo. Fu così che diventai una folletta del Natale! Quel dicembre iniziò con un'idea in testa: portare un po' di Natale all'interno della struttura ospedaliera, iniziando dal reparto 4° Dente, dove



passano tutti coloro che giornalmente devono affrontare la terapia, per poi gironzolare qua e là per tutti i corridoi. Il desiderio era contagiare tutti, pa-

zienti, accompagnatori, medici ed infermieri, con un sorriso e un piccolo dono: una bacchetta magica in miniatura rigorosamente rossa e un bigliettino di

Natale con al suo interno un pensiero positivo. Così la Vigilia di Natale eravamo pronte con maglietta a tema, cappellino rosso, campanellino al collo e un cesto pieno di regalini. Il risultato è stato qualcosa di unico, un gesto semplice ma capace di scaldare il cuore di tutti. La nostra missione non era ancora terminata, infatti il 25 dicembre abbiamo ben pensato di fare visita a tutti i pazienti ricoverati così come agli operatori al lavoro. Fu allora che tutto iniziò, che quell'idea divenne un seme piantato dentro di noi pronto per essere annaffiato e accudito, pronto per crescere e negli anni la tradizione natalizia al Cro è proseguita diventando un appuntamento fisso per tutte noi "bigliettine gialle" e anche se Barbara e Carlotta non ci sono più, sentiamo le loro anime sempre vicine. Fare del bene porta del bene, sempre. Una sensazione

che ti solleva da terra che ti fa sentire di buon umore. Questo per me è il miracolo del Natale. Una parola, una frase, un tocco sembrano cose talmente minute e invece racchiudono un gran potere, empatia un sentimento che forse non tutti sono capaci di esprimere ma nel momento in cui si libera nell'aria è in grado di soffiare con dolcezza tutto ciò che c'è lì attorno. Quest'anno, a causa della situazione in cui ci troviamo, non avremo la possibilità di portare doni, ma sicuramente continueremo a seminare pensieri positivi, i folletti sono magici! Amo il Natale con tutta me stessa, gli addobbi e le luci, l'atmosfera calda e genuina, adoro donare, adoro essere grata perché nonostante tutto sono qui, capace di cogliere la poesia che mi circonda, si nonostante tutto.

Eleonora Brun

# Piccoli grandi sognatori: racconti per bambini nati in punta di disegno



Questa è la storia di una potente confraternita di maghe e stregoni che, intrecciando parole e colori, trasformano i disegni dei più piccoli in racconti per bambini. È la storia di un'idea che viaggia sulle ali del pas-saparola raggiungendo paesi lontani: la storia

di Emina, di Giulia e dei loro amici che, in pieno lockdown, hanno dato vita al progetto "Piccoli Grandi Sognatori". Un progetto a misura di bambino. Emina, di origine serba, vive ormai da tempo in Italia. Traduttrice free-lance e scrittrice, decide di fare

qualcosa per rendere meno pesante la quarantena dei più piccoli: scrivere brevi storie ispirate ai disegni dei bambini e pubblicarle online. Carica un video su Instagram, racconta la sua idea e chiede agli amici creativi di unirsi alla causa: le risponde

Giulia, scrittrice per passione e art counselor di professione. Giulia utilizza l'arte e la creatività per aiutare le persone a stare bene, lavora con i bambini: e raccoglie subito la proposta: nasce così "Piccoli Grandi Sognatori". Piccoli Grandi Sognatori è un sito web a cui i bimbi possono mandare i loro disegni, che poi Emina, Giulia e i volontari che lavorano con loro trasformano in brevi racconti originali e pieni di fantasia: le autrici e gli autori parlano di maghi e principesse, di viaggi e avventure, ma lo fanno con uno stile tutto loro, divertendosi a rivoltare i cliché dei racconti tradizionali. Disegni, parole, magia I disegni che ispirano le storie di "Piccoli Grandi Sognatori" sono tutti pubblicati sul sito, con l'indicazione di nome, età e paese di provenienza di ciascun

bambino. La gallery è un'esplosione di colori: fogli colorati a matita o con i pennelli, disegni di scene quotidiane o storie magiche. I primi sono arrivati da una scuola di Roma grazie alla maestra Elvira, che poi è entrata a far parte del team: ai collaboratori della prima ora si sono aggiunti nuovi autori, spinti dalla voglia di regalare un po' di serenità ai più piccoli. Le storie a volte nascono dalle indicazioni degli stessi bambini ma più spesso sono frutto di un'ispirazione spontanea. "Scrivere è un antidoto", dice Emina, "E anche leggere: ti sei mai chiesta perché la gente legge? Immaginazione, storie e parole uniscono le persone". Il progetto, pensato per i piccoli, regala momenti di meraviglia anche ai grandi. Sì, perché i racconti pubblicati nel sito fanno uno strano effet-

to: risvegliano i sorrisi, fanno brillare gli occhi e provocano un'irresistibile ondata di abbracci! Piccoli sogni crescono I disegni arrivano dall'Italia ma anche da Russia, Serbia, Austria, Grecia: i bambini che vogliono partecipare sono sempre di più. Chiedo a Emina come immagina il futuro del progetto: "Abbiamo tante proposte: tradurre il sito in più lingue, creare dei podcast, pensare a dirette online rivolte ai genitori". Le idee sono molte e l'iniziativa cresce. Volete partecipare? Sul sito piccoligrandisognatori.wordpress.com trovate tutti i contatti: Emina, Giulia e la loro squadra aspettano disegni, mail e condivisioni: che ne dite, aiutiamo questi Piccoli Grandi Sognatori a fare il giro del mondo?

Laura Franceschi

## L'ANGOLO DELLA POESIA

### Un caso imperfetto

*Lì dove s'appoggiano le foglie.*

*È lì che il mondo entra col suo mare.*

*È lì, dove non c'è moto apparente, che il mio occhio curioso adesso si vuole fermare.*

*Perché è come avere una gran paura di ciò che sotto intatto si cela, ma pur sempre fragile ed umana nasce e diventa la curiosità di un animo gentile, mai pago del suo sentire.*

*Allora mi perdo, tra un colore e l'altro, tra un silenzio e l'altro, ancora e ancora una volta.*

*E non importa se proprio lì, in questo momento imperfetto, continuerò a vedere sempre e solo foglie.*

*In fondo, lì sotto, da sempre, sto cercando o proverò a cercare il mio mare da amare.*

Alberto Pagotto

# Viaggio nella Street art (Arte di strada)

Se potessimo definire una città la potremmo rappresentare come un insieme, spesso caotico, di edifici, luminose scritte pubblicitarie, bellezza e degrado, una moltitudine di vite condive nei condomini o la pacata riservatezza delle severe case dei primi del '900. Ecco la street art è esattamente questo. Una moltitudine di stili, di messaggi a volte urlati e sbattuti in faccia come sberle che ci fanno vedere ciò che spesso cancelliamo, verità scomode. Come lo sfruttamento del lavoro minorile nei paesi poveri a vantaggio di quello dei ricchi. A volte indicano una strada un approccio migliore al mondo, una utopia. (Banksy) A volte il messaggio è meno semplice e quasi libero ad una interpretazione. Come di un lato interiore che non ha il coraggio di esporsi, o forse un mondo prigioniero di una società che detta le sue rigide regole. Un bisogno di liberare il bambino che c'è in noi, forse. Forse vuole raffigurare le vite dei bambini, che vengono già segnate e



che venga spazzato dallo spopolamento di un vecchio borgo montano, un modo per sopravvivere e non essere dimenticati. È in uno di questi luoghi che ogni anno, artisti da tutto il mondo, aggiungono il loro contributo. (Cibiana di Cadore BL, 380 abitanti). Oppure rappresenta il recupero di una porzione di città come Wynwood, il quartiere alla moda sorto da un'area degradata di Miami fatta di magazzini e vecchi depositi industriali. Riquadrati in negozi alla moda e ristoranti e impreziositi da centinaia di murales degli artisti più famosi. Un quartiere che, come una crisalide, ha saputo trasformarsi e volare verso una nuova vita. Non si può proprio raccontare un mondo in poche righe, ma se state cercando un'arte che abbracci un mondo e che possa darvi un motivo per un viaggio all'estero o una gita fuoripista in Cadore, la street art potrebbe essere l'arte che fa per voi.

Michele Vida "Baudasch"

rese prigioniera dalla povertà dei luoghi dove sono nati. (Alice Pasqualini). Altre volte la street

art è il tentativo estremo di non cancellare il proprio passato, ma di fissarlo sul muro prima